

SERIE A **Gazza e compagni escono malconci dalla sfida del Meazza ubriacati dagli scatenati rossoneri a caccia di record**
Bis di Van Basten dal dischetto, poi Papin, Gullit e Simone
Tra i romani bene Doll e Fuser. Ma la difesa è da brividi

Diavolo sterminatore

5 MILAN
Rossi 5, Tassotti 6, Maldini 6, Albertini 6, Costacurta 5, Baresi 6, Lentini 6, Donadoni 6, Van Basten 7, Gullit 7, 5 (31' st Massaro), 6 (31' st Simone) 6,5 (12 Antonioli, 13 Gambaro, 14 Nava).
Allenatore: Capello

3 LAZIO
Fiori 4,5, Luzardi 5, Favalli 5, Bacci 5, Gregucci 4, (36' pt Bonomi) 5, Cravero 4,5, Fuser 7, Doll 6,5, Winter 6, Gascoigne 4,5, Signori 6,5 (12 Orsi, 14 Sciosa, 15 Stroppa, 16 Neri).
Allenatore: Zoff

ARBITRO: Stafoggia di Pesaro 5
RETI: nel 13' Gullit, 15' Van Basten, 21' Winter, 34' Van Basten (rigore); nel 57' Fuser, 15' Papin, 21' Winter, 30' Signori, 35' Simone
NOTE: angoli 8-1 per il Milan. Spettatori 77 mila. Ammoniti Signori per comportamento non regolamentare.

DARIO CECCARELLI

MILANO Allegra l'abbondanza continua. L'Italia tira la cinghia e il Milan dei record va avanti a tirare in porta, e a segnare, con allegria baldanzosa. Le vecchie magre, al Milan, non piacciono. Preferisce i grandi numeri. Sette gol alla Fiorentina, cinque alla Lazio. L'unica controindicazione è che, oltre a farli, i gol li incassa pure in cinque partite (manca quella con la Samp da recuperare). La squadra di Capello ha realizzato 20 gol subendo dieci. Nel bene e nel male, una media da capogiro.

Qualche critico storce la bocca ribattendo che il Milan non può incassare gol come l'Ancona o il Pescara. Già, ma i rossoneri travolgono tutti. Proprio con la Lazio eguagliano il record di 40 partite utili consecutive che apparteneva alla Fiorentina di Pivovarov. E i rossoneri prendono i cinquantacinque punti di classifica con due punti di vantaggio su Juventus, Torino e Sampdoria nonostante l'handicap di una partita da recuperare. E allora? Chi a ragione? In effetti, far le pulci a questo schiacciassimo campionato diventa un esercizio quasi patetico. Come dire al Tyson dei tempi migliori che, sul piano della difesa, era scarso. Scarsino, certo, ma intanto si riempiva di facce di zampori.

Con Damiani con la Lazio, il Milan conferma questa vocazione per i grandi numeri. E rispetto ai match con la Fiorentina ne realizza due in meno lasciando anche una impressionante di maggior fragilità. E non bastano le assenze di Rijkaard

e di Evan: a spiegare tutto. Anche perché i due sostituiti sono Albertini e Papin. E scusate se è poco. La squadra rossonera dopo 14 minuti era già in vantaggio di due gol. Un inizio travolgente che, in altri tempi, avrebbe immediatamente chiuso la partita. Bisogna inoltre dire che la Lazio faceva il possibile per agevolare il compito dei rossoneri. In difesa, la banda del buco del tiro Fiori-Gregucci-Lazzardi perforava la sua stessa porta con la fiamma ossidrica dell'insensatezza e dell'incapacità tecnica. Gregucci su Van Basten è un ottimo comico, il confronto è improponibile. Sempre in ritardo, il difensore laziale doveva per forza tentare i tiri con interventi maldestri e scortetti. Dopo l'uno a zero, gli uomini di Zoff si sono aperti in modo sconcertante offrendosi al sacrificio come la cavalleria: contro i carri armati. Significativo il gol di Papin, il primo in campionato. Gullit, con la Lazio tutta sbilanciata in avanti, smarca il francese con un lancio di oltre 40 metri, poi Papin, che non brilla per statura, beffeggia il portiere Fiori svalcandolo con un pallonetto. E qui proprio non ci siamo. D'accordo, Fiori si è fatto scherzare da Papin, ma Cravero, il libero, dov'era?

Insomma, una difesa da brividi. Che deve anche ringraziare una certa indigenza, forse per una naturale bontà, che l'arbitro Stafoggia ha mostrato verso Gregucci e Bonomi, entrambi da espellere secondo le nuove regole in occasione dei due rigori per gli atterramenti di Van Basten. Ma non basta anche a centrocampo la Lazio s'ingolfava da sola il Gasco-

MICROFILM
12' Il Milan passa in vantaggio. Van Basten crossa, Papin viene atteso da Lazzardi e Gullit riprende la sfera e batte Fiori.
14' Gullit lancia Papin che segna scavalcando Fiori.
20' Doll crossa. Rossi salta a vuoto e Winter insacca.
33' Van Basten viene atteso in area da Gregucci e Rigore. L'olandese realizza.
36' Bonomi altera Van Basten. L'arbitro non dà il rigore.
51' Fuser con un gran tiro

IL FISCHIETTO
STAFOGGIA 5. Numerose incertezze hanno macchiato la direzione dell'arbitro. In entrambi i rigori concessi al Milan per gli interventi ai danni di Van Basten (prima Gregucci, poi Bonomi), Stafoggia avrebbe dovuto espellere i difensori secondo la nuova regola. L'arbitro è stato indulgente anche su un altro fallo di Bonomi in area sempre ai danni di Van Basten.



gnone-day infatti è lanciato a tempi migliori. L'inglese, come una boa, galleggiava tra le onde del centrocampo. Lentini, in ritardo di preparazione, si limitava a fiondarsi e indovinare i passaggi per liberarsi al più presto del pallone. Il calciatore di mestiere, dice Cragnotti. Del futuro appunto.

Bene, nonostante questi handicap, e con Doll e Signori che dovevano correre per quattro, il Milan ad un certo punto è riuscito a trovarsi in difficoltà. Al 20', la difesa (con Rossi inequivocabilmente colpevole) si faceva sorprendere da un cross di Doll. Poi, sul 3 a 1, era

Fuser con un gran missile a collegare di nuovo imprevisto Rossi. La terza leggerezza era sul gol di Signori del 4 a 3: tutta la difesa rossonera restava ferma come un palo (pensando al fuorigioco) dando la possibilità all'attaccante laziale di battere Rossi.

Questi contatempi, chiamati così, non hanno assolutamente turbato il Milan che è andato avanti tranquillamente a macinare il suo gioco. L'unico vero momento di black-out è stato sul 3 a 2 di Fuser. Per una decina di minuti, il Milan si è sfilacciato muovendosi come un robot in avaria. Strani e inquietanti i motivi venivano

MICROFONI APERTI

Cragnotti: «Ottima partita dalla metà campo in su, dietro un di sastro. Abbiamo regalato non due rigori, altrimenti avremmo potuto sperare in un pareggio o forse anche qualcosa di più».
Zoff: «Cinque gol non si discutono, peccato che quattro li abbiamo subito nello stesso modo: lanci lunghi a scavalcare la nostra difesa. Il nostro merito? aver sempre tenuto viva la partita».
Berlusconi 1: «Al record delle 10 partite consecutive. È una soddisfazione. Capello ha detto di no? La sua è scaramanzia».
Berlusconi 2: «Siamo orgogliosi di offrire agli uomini di Sacchi, ma stiamo pagando un prezzo molto alto. Non chiediamo nulla, ma un po' per non falsare il campionato».
Berlusconi 3: «Fuser ha disputato un'ottima partita. Il suo valore lo conosciamo. L'abbiamo ceduto a malincuore, ma lui era uno di quelli che male sopportava l'alternanza».
Capello 1: «Leggerei con attenzione i miei concetti sul 2-0, 3-1 e 4-2 quando avevamo l'impatto in campo. Sono i postumi del mercoledì delle nazionali. È già tanto che la squadra sia riuscita ad esprimersi a questi livelli spettacolari».
Capello 2: «Lo ripeto per risolvere il problema nazionale si potrebbe ritornare a disputare gli incontri il sabato come ai miei tempi. In una settimana i giocatori avrebbero tutto il tempo per riprendersi. L'esercizio è Signori si è infortunato domenica scorsa ed oggi era in campo».
Van Basten: «È difficile passare di continuo dal club alla nazionale, sarebbe meglio chiudere i campionati a maggio e poi andare in vacanza per un mese, a luglio si può discutere di più».
Gascoigne: «Giocare contro il Milan è come giocare contro l'arbitro e il guardalinee».

PUBBLICO & STADIO

Spettatori, 77.291, introito 2.785.558.000, abbonati 73.034, paganti 1.257, quota 2.075.578.000, incasso, 270.384.000. Prezzo 200 mila lire tribuna rossa, 250 mila tribuna anello, 250 e 350 mila Tribuna, 100 mila tribuna verde, 100 mila tribuna blu e 100 mila tribuna gialla. Quattro i biglietti: verde, rosso, bianco e blu. La curva sud. Quanto a oggi, il Milan, Van Basten, Bonomi, Lazzardi e la curva sud. Quanto a oggi, il Milan, Van Basten, Bonomi, Lazzardi e la curva sud. Quanto a oggi, il Milan, Van Basten, Bonomi, Lazzardi e la curva sud. Quanto a oggi, il Milan, Van Basten, Bonomi, Lazzardi e la curva sud.

I marchigiani, ultimi in classifica, resistono soltanto un tempo agli assalti degli uomini di Scala. Guerchini recrimina per un rigore negato a Detari. Nella ripresa i gol di Melli, Pizzi e del libero Minotti

Scarpette strette per la Cenerentola

3 PARMA
Ballotta 7, Pin 6 (24' st Pulga 6), Di Chiara 6, Minotti 6,5, Apolloni 6, Grun 6, Melli 6, Zoratto 6,5, Berti 6, Cughi 6,5 (17' st Matreano 6), Pizzi 7 (12 Ferrari, 15 Osi, 16 Asprilla).
Allenatore: Scaglia

0 ANCONA
Nista 6, Fontana 6, Lorenzini 5, Pecoraro 5, Mazzarano 6, Bruniera 6, Zarate 5,5 (11' st Caccia 5), Centofanti 6 (17' st Gadda 5,5), Agostini 6, Detari 6, Sogliano 5 (12 Micillo, 13 Deogratias, 14 Cangini).
Allenatore: Guerini

ARBITRO: Fucci di Salerno 5,5
RETI: nel 3' Melli, 6' Pizzi su rigore, 43' Minotti.
NOTE: angoli 10-3 per la Parma. Terreno in non perfette condizioni. Spettatori: 22.300. Ammoniti Fontana e Sogliano per gioco scorretto. In tribuna stampa il commissario tecnico della nazionale Arrigo Sacchi.

DAL NOSTRO INVIATO WALTER GUAGNELI

PARMA Nuova Scala cambia volto. E con l'Ancona trova la vittoria. Tentativo del pubblico e in parte anche del tecnico. Nessuno miracolo - spiega l'allenatore veneto - durante la settimana ho fatto una serie di esperimenti dal momento che ho la fortuna di avere a disposizione una "rosa" molto vasta. Ho provato una formula che sul campo è rivelata buona. Tre giocatori nuovi: del Parma Ballotta al posto dello squallido centrocampista Tabarelli, l'argentino Bertoni sostituito di Osi,

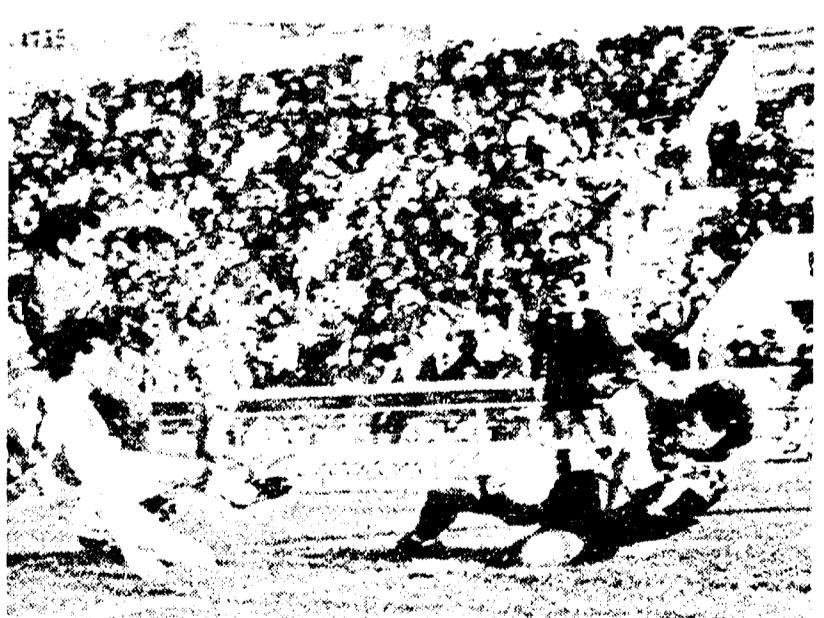
MICROFILM
13' Pizzi taglia un buon pallone per Cughi che tira di sinistro. Nista va e trova il gol.
36' Minotti strattona Detari, solo in area davanti a Ballotta. Fucci dice che non è fatto da rigore.
43' Zarate lancia Sogliano sulla destra, cross in area, Agostini controlla, evita Micillo e calcio di destra. Ballotta con un gran balzo respinge in angolo.
48' Zoratto recupera palla ai 25 metri, fa un passo per

MICROFONI APERTI
Sacchi: «Minotti? Sì, mi è piaciuto».
Minotti: «Ringrazio il Ct. Sono contento, vuol dire che mi tiene in una certa considerazione. Ma stiamo attenti a non spiarne su quelli che hanno sbagliato mercoledì scorso. Se avessi giocato io non avrei fatto figura migliore».
Pizzi: «La nostra gara è stata quasi perfetta, soprattutto in difesa dove non abbiamo mai rischiato».
Minotti/2: «Osi e Asprilla hanno riposato e ora sono pronti a far facile con Fiorentina e Ancona».
Agostini: «Il Parma gioca al più bel calcio dopo il Milan».
Guerini/1: «Sono amareggiato per due motivi: oltre che perdersi oggi abbiamo sentito tutti con il cuore di non che non meritiamo. Anche farebbe più che sentirsi dire dall'altro».
Guerini/2: «Dalla panchina certi episodi sembravano clamorosi. Vorremmo un trattamento più equo, anche noi giochiamo in serie A».
Scala: «Uno degli arbitri migliori che ho visto. È stato equo».

mandato per il ruolo di Chiara stanco per i tour de force in nazionale, ma minore brulica a centrocampo con venticinque verticalizzazioni e diverse azioni da gol. Si riveste di verde il Parma dell'anno scorso, abile in fase di introduzione e lucido negli appoggi. Sacchi, straripante per la sicurezza e l'attacco, ne avverte 28, sarebbe in azzurro in partita. Sarebbe Berti, alla sua seconda presenza in campionato, se non fosse con lui il Toico di palla morbida, buona visione di gioco e notevole velocità. L'argentino ha disputato un'ottima prima tempo.

Alla distanza è inevitabilmente calato. Avrà altro chance. Anche perché Scala non è molto soddisfatto dell'annata italiana del colombo. Anzi, la forza del Parma sta nella sua nuova corale. L'acquisto di un singolo rosario di risultato una partita stonata.

Buone notizie anche dall'ex interna Pizzi. Col suo sinistro offensivo lancia i millimetri, scambi corti, tir da ogni distanza, ieri è arrivato anche il gol su rigore. Insomma un giocatore di qualità che si cala bene negli schemi di Scala. Il quadro si chiude con Fontana



prestazione complessiva della difesa, ben guidata da Ballotta che è ora in posizione più esser chiamato sportista di notte, per l'impegno prioritario nelle Coppe.

In sostanza il Parma visto ieri sembra ritrovato. L'appuntamento di mercoledì in Coppa Coppa col Livorno è quello di domenica con Fiorentina con Milan. I successivi impegni esterni stabiliranno poi se il modo di trasferire che ha portato a tre sconfitte in altrettante partite di campionato debba essere considerato un sberleffiamento passeggero.

L'Ancona è poca cosa. Lo si sapeva. Eppure ieri la squadra di Guerini ha compiuto onestamente il proprio dovere. Difendendosi con ordine per tutto il retrotempo. In certi momenti la retroguardia marchigiana era composta da sei giocatori. L'obiettivo? Arginare le offensive dei padroni di casa, sperando poi di incanalare qualche contropiede sull'ascia Detari-Zarate-Agostini. La manovra stava anche per riuscire al 45' quando il sudamericano ha lanciato Sogliano sulla fascia destra. Il pronto cross del

figlio d'arte ha trovato proprio il Condor alla deviazione. Ma Ballotta è stato bravissimo a deviare il sistro il pallone consegnato da dentro l'area di rigore. Al riparo, Gascoigne si è limito per un rigore negato a Pizzi.

La squadra di Guerini, 88 stavolta e non è stata coperta di ragazzi con il rogo. L'unico degli avversari che ha avuto una buona partita è stato Micillo, ma anche Gascoigne. Pizzi è stato bravo a coprire il campo e il condor, parandosi di campo e di costare troppo spesso succedendo in biancoscuro, nella ripresa è arrivato il cross.

Al primo assalto del Parma, Bruniera e compagni sono rimasti in 20 metri, ha provato il sinistro e sulla ribaltata di Nista Melli è arrivato d'anticipo calcando la palla in rete. Il rigore trasformato da Pizzi dopo un minuto, non può far molto.

Il brutto è che al momento di ripartire automaticamente il direttore sportivo Castellani, dietro un copione di Longarini e in carcere (con i tifosi del Parma inlavorato ai collegi argentini in città in galera e Grazia Di Pietro). Le casse societarie sono vuote. Per giunta c'è il Norimberg che rivale diretto. Zoratto è parte che la prima rata del contratto di acquisto non sia stata ancora pagata. Tempistiche per Guerini.